



Einstein ed Hemingway villeggianti in Val Trebbia

sibile nostrana “Samarcanda” sulla strada verso Pavia, lungo questa via testimoniata dalle case di Costa Marenga lungo, si dice, quella che fu strada Longobarda che ricalcava la più antica Via Postumia, e lo dobbiamo al CAI se sono individuabili e percorribili ancora oggi.

Luoghi e gente forti questi delle nostre valli interne e dei nostri monti, ci mancano e non ce ne sono quasi più! Propata, Fascia, Caprile sono i villaggi più noti che passata Torriglia gravitano intorno al lago del Brugneto. Fascia è certamente il luogo storicamente e socialmente più importante.

Nominata in un documento del XII Secolo la sua chiesa, dedicata alla santissima Maria Annunziata e a san Guglielmo, risale al XIII Secolo. Il suo territorio è vasto e montano e dall'alessandrino lo si raggiunge con la Statale 45. E' stato Comune, sede di scuola elementare e superava i trecento abitanti con le frazioni di Carpeneto dov'era la Casa Comunale e Cassingheno la più popolosa, oltre ad altro nucleo urbano non più abitato di Nòncòbrun (Nuncubreun), E poi Rondanina, Caprile, Retezzo, Bavastri, Bavastrelli, Alhora, Giardino, Garaventa e quelli che non ricordo oltre quelli ormai abbandonati e fra tutti Varni che dà il cognome a molti dei nativi di lassù!

Sino a dopo la seconda guerra mondiale raggiungere questi luoghi era molto faticoso e solo tramite “quelle antiche mulattiere” vie di comunicazione ormai parte della memoria che attraversano luoghi di grande fascino che collegano ancor oggi quei centri abitati e il mondo. Dai Due Ponti sulla stada statale 45 per Cassingheno o



Brugneto veduta cantiere



Monte Antola

da Propata per la Casa del Romano. A piedi o tutt'al più *in sce e liese!* Lassù, in alto, nei luoghi sciamanici dei “Ligures” dove si trova ancora quell'aria, quel sentire e non da ultimo quella identificazione salvifica e strategica che ha fatto sì che in molti vi si rifugiassero, si unissero e poterono mettere in atto l'azione che portò alla fine della guerra! E l'ho conosciuta quella “gente”! Gente semplice che non fuggì davanti a nulla e che credeva solo a quel che vedeva.

Alla fine di quei giorni durissimi ognuno riprese la sua strada, ognuno tornò alle sue occupazioni. I cittadini tornarono alle città ed i valligiani rimasero lassù. Una politica “balorda” però ha spinto anch'essi verso le città invece di... fare in modo che restassero lassù fra i loro bei monti, la loro aria, le loro case, i loro affetti, le loro bestie e le loro cose dotandoli magari, così come è avvenuto in paesi più saggi, di quello che abbisognavano per curare e presidiare il territorio, poter riversare le loro produzioni agroalimentari di ottima qualità di nicchia verso le città le ricche riviere preservando e conservando così nel contempo “cultura”, “saperi” e “sapori” andati forse ormai irrimediabilmente perduti, lassù...all'ombra dell'Antola, il monte caro ai genovesi.

Ma non voglio addentrarmi in cose che hanno bisogno di ben altri spazi però quei giorni sul lago del Brugneto che il CONI ha proposto non possono rimanere fini a se stessi ma diventare “momenti ricorrenti” con le attività che se non proprie di lassù sono però proprie di un lago che anche se non grande fa risplendere di bellezza la Valle in un paesaggio già di per se meraviglioso. Per me che sono



La diga in costruzione